

Opere d'arte in cambio di cocaina

CATANIA- Tutto cominciò un anno fa. Vale a dire quando, nel corso di un'intercettazione telefonica eseguita dalla polizia in occasione di un'altra operazione antidroga, uno degli indagati comunicò incautamente al suo interlocutore il numero telefonico di un trafficante di droga poi arrestato nel blitz di ieri.

Ebbene, gli agenti della Sezione criminalità organizzata della Mobile etnea registrarono il numero di quell'utenza e cominciarono a lavorarvi su. Fin quando - settimana dopo settimana, mese dopo mese -non ebbero un quadro della situazione abbastanza chiaro.

Con un lavoro paziente, gli investigatori riuscirono a dare un volto a trafficanti e spacciatori. Ma non soltanto. Nel giro di tre mesi vennero eseguiti anche tre sequestri di cocaina, con il conseguente arresto di quattro persone: Antonino Salvo, fermato all'interno del distributore di carburante Esso di Costa Saracena con cinquanta grammi di cocaina; Gaetano Crocetta, fermato ad Augusta con quasi un gramo di cocaina; e i coniugi Roberto Nicolosi e Santa Crisafulli, fermati agli imbarcaderi dei traghetti di Messina con due chilogrammi di cocaina.

Su quei panetti di droga erano impresse le immagini di due delfini, da qui il nome dell'operazione fatta scattare ieri dalla squadra mobile e denominata, per l'appunto, «Delfino».

Non furono soltanto sequestri di droga, comunque. Il 14 gennaio scorso i poliziotti hanno fermato Roberto Giuffrida, ieri destinatario di un nuovo provvedimento restrittivo, con 180 milioni di lire ritenuti di illecita provenienza e destinati all'acquisto di sostanze stupefacenti. Il 17 febbraio, invece, hanno bloccato all'aeroporto di Fontanarossa l'ennese Filippo Rinaldi, proveniente da Milano con due tele sospette che poi risultarono rubate oltre dieci anni fa, nell'ottobre dell'89, in casa di un collezionista belga di UccleBrabant che in quell'occasione subì la razzia complessiva di ben diciotto capolavori.

Di queste diciotto opere d'arte, queste sono le prime due ritrovate. Si tratta di due dipinti ad olio denominati «Maternità» e «Le rail» (la ferrovia), opere rispettivamente di Pierre Louis Flouquet e Steven Fernand, dal valore complessivo di circa trecento milioni di lire.

Rinaldi disse in quella circostanza di essere in possesso di "croste" acquistate nel capoluogo meneghino, ma gli investigatori sono fermamente convinti che l'uomo sapesse bene cosa stava trasportando e che quelle due tele dovevano servire per ottenere la cocaina dei trafficanti calabresi.

Già perché sempre secondo quel che sarebbe stato scoperto dai poliziotti, sembra che la droga arrivasse esclusivamente dalla Calabria e che la «'ndrangheta» accettasse di buon grado anche opere d'arte per il pagamento dello stupefacente. Opere d'arte che, fra l'altro, gli avvocati del collezionista belga avrebbero ripetutamente reclamato in questi mesi, ma che la polizia ha strenuamente mantenuto in Italia visto che rappresentavano prova del reato ed elemento di notevole importanza nell'ambito di questa indagine.

Indagine che alla fine ha portato il Gip Carmen la Rosa a sottoscrivere le diciassette ordinanze di custodia cautelare in carcere richieste dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia etnea Marisa Acagnino e Sebastiano Mignemi nei confronti di Aatino Bonaccorsi (43anni, nato a Catania ma residente ad Assoro, in provincia di Enna), Giuseppe Costantino (34, della provincia di Vivo Valentia), Santa Crisafulli (27, di Cata-

nia), Gaetano Crocetta (43, di Niscemi, attualmente detenuto), Domenico Curinga (52, della provincia di Reggio-Calabria, attualmente detenuto), Carmelo Finocchiaro (39, nato a Catania ma residente a Torino), Orazio Finocchiaro (28, di Catania, attualmente detenuto), Santa Finocchiaro (49, di Catania), Agatino Fiorito (42, di Catania), Gaetano Roberto Giuffrida (41, di Catania), Roberto Giustolisi (31 di Catania), Roberto Nicolosi (34, della provincia di Varese, ma di origini siciliane, attualmente detenuto), Salvatore Petronio (36, di Catania), Paolo Puglisi (49, della provincia di Enna), Filippo Rinaldi 32, della provincia di Enna) ed Ettore Scorciapino (31, della provincia di Catania, a suo tempo accusato di avere retto per un breve periodo il clan del Malpassotu). Una persona è riuscita a rendersi latitante.

In base a quel che è stato accertato dalla polizia, sarebbe stato proprio il Curinga, assieme al latitante, a fornire la droga ai catanesi. Droga che veniva acquistata indistintamente dallo stesso trafficante da personaggi vicini a clan contrapposti: dai «cursoti» vicini alla frangia Cappello e Mazzei, ai Savasta, fino a quel che resta del clan del Malpassotu, ormai "assorbito" da altre organizzazioni criminali.

«Segno che - ha commentato il magistrato Mignemi - quando Ssi tratta di fare affari specialmente nel campo del traffico di stupefacenti, i nostri clan sono pronti a mettere da parte le rivalità e gli schieramenti, approvvigionandosi senza problemi dallo stesso fornitore».

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS